Anno III — Mercordì 3 Giugno 1868 — Num. 131

523

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 2 Giugno*

—

Un tempo era il re Guglielmo di Prussia quello che passava per il più mistico dei regnanti d'Europa, e i suoi discorsi non facevano che convalidare la riputazione che egli si era acquistata da questo punto di vista. Ora invece sembra che questo titolo lo si possa accordare a Napoleone, il quale ne' suoi viaggi nelle provincie non lascia passare occasione senza tenere a vescovi e a cardinali un linguaggio che non si potrebbe immaginare più devoto e religioso. Dopo il discorso di Orleans, pel quale mons. Dupanloup dev'essere rimasto edificato dei sentimenti piissimi dell'imperatore; oggi abbiamo a notare il discorso di Rouen che fu una ripetizione dell'altro, ma con varianti che dimostrano in Napoleone un fervore religioso ancora più marcato e singolare. Difatti l'imperatore dopo aver detto che la Chiesa è il santuario ove si conservano intatti i principi della morale cristiana, che innalzano l'uomo al dissopra degli interessi materiali, dopo aver ripetuto che non bisogna separare l'amore verso Dio da quello verso la patria, per essere degni della protezione divina, l'imperatore ringraziò il cardinale pei voti espressi per l'imperatrice e per il principe imperiale, soggiungendo che le benedizioni dell'Augusto Padrino del principe e le preghiere del clero francese saranno propizie alla sua felicità. Se non fossimo tentati di scorgere in queste dichiarazioni un fondo d'ironia bene dissimulata, vorremmo osservare che il principe imperiale dovrà contare in avvenire più sull'affetto del popolo che sulle preghiere del clero, imitando in ciò Guglielmo di Prussia con tutto il suo misticismo confidò più nei fucili ad ago ed in Moltke che nell'aiuto di Dio col quale pareva in relazione immediata.

L'agitazione boema comincia a far impensierire assai gravemente gli statisti di Vienna. In questi ultimi giorni fu chiamato a Vienna l'ex-governatore della Boemia ed ora ministro nel gabinetto ungherese, conte Belcredi. Siccome questi durante il suo governo aveva saputo rendersi a Praga assai popolare, credesi che il barone de Beust voglia pregarlo ad assumere la parte di mediatore fra l'Austria e gli czechi per indurre quest'ultimi a rientrare nel Parlamento viennese, al quale ultimamente hanno dichiarato nel modo il più solenne di non voler più intervenire. Altri invece che non sono nel ministero, ma che hanno non poca influenza alla Corte, vorrebbero indurre l'imperatore a fare egli stesso un viaggio in Boemia, nella speranza che possa riuscire meglio che qualunque ministro a riconciliare all'impero il partito nazionale boemo. Questo progetto di viaggio pare invece combattuto dal ministero e dai rappresentanti del Governo in Boemia, i quali fanno ogni sforzo per dissuaderne l'imperatore. D'altra parte i magiari lavorano indefessamente a emanciparsi sempre più dal governo centrale; chè non contenti del privilegio di avere all'estero consoli proprii, ora domandano che questi siano nominati dal ministero ungherese. In questo modo essi verrebbero ad avere divisi anche gli affari esteri, perocchè dai consoli agli ambasciatori la distanza è assai breve. Che farà il barone Beust per porre un limite a queste pretese che minacciano l'esistenza stessa della monarchia austro-ungherese?

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* applaudisce grandemente allo spirito di patriottismo che mosse la Camera italiana ad approvare le nuove tasse. «Se le popolazioni italiane, essa dice, risponderanno col loro buon volere ai progetti finanziari approvati dalla loro rappresentanza e la imiteranno nel patriotismo, si potrà affermare con sicurezza che le ultime deliberazioni del Parlamento del regno d'Italia avranno segnato un gran passo verso il consolidamento non solo economico, ma anche politico del nuovo Stato». Lo stesso foglio aggiunge che, in questa circostanza, Vienna dovrebbe imparare da Firenze; perchè, mentre qui si fa di tutto per salvare il credito del paese, là il comitato del bilancio pare invece faccia di tutto per maltrattare i creditori dello Stato, per ridurre la monarchia alla bancarotta. Nè il giornale di Berlino asserisce questo per ragioni di parte, perchè anche lo stesso *Wanderer*, organo liberale di Vienna, dice tutto il male possibile dei progetti finanziari del comitato austriaco e chiude un suo importante articolo così: «Chi trepida davanti alla vendita dei beni ecclesiastici ed alla riduzione delle spese militari, bisogna che si rassegni ad andare, poco a poco, ma infallibilmente, in rovina. Con che il *Wanderer* viene a dimostrare evidentemente che non solo un ribasso nell'interesse del debito pubblico, ma anche il mero aumento delle imposte esistenti o l'introduzione di nuove — rimedio adottato in Italia — non varrebbe a far terminare la terribile crisi finanziaria in cui ora versa l'impero.

Al Corpo Legislativo francese il signor Greissier ha presentato il progetto relativo al prestito di 440 milioni. Esso conchiude coll'autorizzare il ministro delle finanze a inscrivere dal gran libro del debito pubblico la somma di rendita del 3 per cento necessaria a produrre al tasso del negoziato la somma di 440 milioni. Il supplemento destinato a coprire le spese dell'operazione e a pagare durante i quattro primi trimestri gli arretratti da creare, non potrà eccedere i 22 milioni di franchi. La rendita da inscrivere in forza di queste disposizioni potrà essere alienata nel tempo, nel modo, al tasso ed alle condizioni che concilieranno meglio gl'interessi del tesoro colla facilità dei negoziati. Si afferma che quando questo progetto verrà in discussione al Corpo legislativo, Thiers pronuncierà un discorso sulle finanze, dipingendole a colori sommamente foschi ed oscuri, e sviluppando con maggior pessimismo l'argomento svolto da Horn nel suo opuscolo: *Les finances de l'Empire*. L'eloquente oratore del passato spera di poter prendere in questa occasione la rivincita del mezzo fiasco fatto nella discussione sul trattato di commercio coll'Inghilterra.

Le persecuzioni contro gli Ebrei sono lungi dall'essere terminate, ad onta del giro che ha fatto il principe Carlo in Moldavia e le proteste delle potenze. Se, infatti, nel distretto di Burkau, sembravano essere per un momento sospese, nei distretti di Balad, di Vaslour, di Galatz ed anche a Jassy, esse si producono ancora in virtù di ordini, alcuni dei quali portano *una data posteriore al viaggio del principe.* Per il che, a Vaslour, sono state espulse trecentocinquantadue persone: a Balad, l'inumanità è spinta fino al punto di proibire agli Ebrei di sotterrare i morti nel loro cimitero. Di fronte ad un tale stato di cose, gl'israeliti di Jassy si sono decisi di presentare in questa settimana alla Camera dei deputati di Romania, una petizione dove stabiliranno in un modo irrefragabile, i loro diritti basandosi sopra la costituzione e le leggi del paese. È solo a temersi che questa petizione venga male accolta dalla Camera, la quale essendo per la maggior parte ostile *agli ebrei*, non esiterà senza dubbio ad apporvi il suggello di non attendibilità. È quindi da rallegrarsi che le potenze garanti abbiano deciso di appoggiare energicamente la domanda dell'Austria relativa a una indennità da accordarsi a favore degli israeliti perseguitati.

In altro numero abbiamo parlato dell'agitazione che regna in Malta. Ora dobbiamo constatare, secondo le più recenti notizie che quell'agitazione si mantiene nei limiti della più stretta legalità. Ciò che i maltesi domandano è riassunto in un documento la cui conclusione racchiude la somma dei desideri di quella popolazione. La conclusione suona così:

«Quindi, colla più ampia fiducia nei sentimenti di equità che distinguono cotesta onorevole Camera e nella giustizia della propria causa, i sottoscritti pregano la Vostra onorevole Camera che si compiaccia di prendere in considerazione le loro domande, e di adottare in riguardo alla costituzione del Consiglio di Governo di questa Isola, quelle misure che tendano a dare ai membri elettivi la preponderanza nelle materie concernenti la proprietà pubblica, le spese pubbliche e tutte le altre cose d'interesse locale e domestico; con stabilire che non si possa insistere da parte del governo locale sopra alcuna proposta di simile natura, nè sopra alcun voto di denaro, contro l'opinione della maggiorità dei membri elettivi, quando non si tratti di proposte e di voti nei quali sia involuto un interesse dell'impero; ed i vostri ricorrenti inoltre pregano che gli ecclesiastici sieno reintegrati nel diritto, da cui vennero esclusi in modo che sia dichiarata legale l'elezione di un membro del Clero al Consiglio: e che terminata la gestione dell'attuale Governatore, vengano nominati al governo di questa Isola Governatori civili.»

La *Patrie* pubblica notizie da Messico secondo le quali dei cittadini degli Stati Uniti sarebbero stati indegnamente maltrattati a Monterey. A noi pare che i Messicani abbiano ravvolto in un odio comune tutti gli stranieri. Il vapore *Danube*, postale inglese delle Antille, ebbe a soffrire per dato e fatto delle autorità di Vera-Cruz. I soldati degli Stati Uniti che servirono il Messico contro Massimiliano, hanno ancora da esser pagati, e taluni furono quasi costretti a mendicare per le vie di Messico. L'indignazione destata da questi e da altri ancora più gravi fatti è tale agli Stati-Uniti che Seward dovrà mandare a Messico una nota energica. Del resto la stampa americana aspetta che un'occasione fornisca alla Repubblica un pretesto per mettere in pratica la dottrina secondo la quale gli Stati Uniti sperano di assorbire tutto il nord del continente fino all'istmo di Panama.

## I PRETESI PARTITI POLITICI

—

Alcuni hanno il vezzo di lagnarsi, che le cose vadano men bene di quello che dovrebbero andare in Italia, a motivo dei *partiti politici*.

Noi crediamo invece che *partiti politici* vigorosi ed ordinati in Italia non esistano nemmeno, e che appena si adombrino e si aggruppino certe varietà, in ragione piuttosto del passato, che non del presente e delle tendenze future. Ci furono e ci sono ancora due partiti che nel processo della unificazione nazionale vollero andare l'uno con più prudenza, l'altro con più risolutezza. Lo scopo però era comune, e comuni ancora furono i mezzi; e non si trattò il più delle volte che del modo e del tempo di adoperarli. Ma ora, anche in questo, siamo più accostati che mai; poichè l'ottenuto è tanto, che diventarono prudenti anche gl'impazienti, per non guastare, e perchè tutti intendono di rassodare il nostro edifizio, per poterlo meglio compiere a suo tempo. Dopo ciò, vediamo un poco, se c'è una grande diversità d'idee, e tale da costituire dei veri partiti politici, o se piuttosto non sieno che *attinenze vecchie* di uomini politic', od *embrioni di partiti* futuri.

Cotesti *embrioni di partiti* esistono difatti e nella Camera e nel paese; ma stentano a svolgersi appunto per le *attinenze vecchie* degli uomini.

Dopo la pace, quali partiti erano possibili in Italia?

Non parliamo di quelli che avrebbero voluto distruggere l'Italia per le restaurazioni, o di quelli che avrebbero voluto distruggere gli ordini datisi dalla Nazione col plebiscito per rovinare il paese e sedersi sulle rovine di esso a trionfare nella solitudine, o piuttosto a far trionfare un'altra volta il despotismo. Questi non sono partiti, ma sono sette, e sette che hanno più attinenze col passato che non coll'avvenire.

Consideriamo piuttosto gli *embrioni dei partiti esistenti*. Quali sono essi?

Alcuni, che hanno voluto tutto quello che fece la Nazione, non soltanto credono che essa debba arrestarsi lì, ma che abbia piuttosto a fare qualche passo indietro, che abbia a ripigliare qualcosa di ciò che ha smesso, per la conservazione; credendo di poter fabbricare a nuovo con elementi e materiali vecchi. Costoro temono le novità anche buone in sè stesse, appunto perchè novità, e vogliono non soltanto vivere in pace, ma mettere in pace la loro coscienza col cedere sempre al clericalismo invadente e col piegare il collo alla sacra potestà che intende d'impedire il compimento d'Italia. Questo embrione di partito conservatore c'è evidentemente; ma esso non si mostra mai palesemente e colla bandiera spiegata. Non ha principii, e se combatte, lo fa alla spicciolata piuttosto mettendo bastoni nelle ruote a chi vuol procedere, impedendo le radicali riforme, mettendole in mala voce, rifuggendo sempre da quella iniziativa di vita e politica nazionale, che proviene dalla coscienza di appartenere ad una grande nazione indipendente. Saranno anche numerosi questi uomini in Italia, appunto perchè la nostra rivoluzione è stata all'acqua di rose ed ha accettato tutto, distrutto niente; ma non sono punto vigorosi. La loro forza consiste nella passività e nella resistenza, e nella disposizione a far lega coi più moderati tra i clericali, paolotti, autonomisti ed altri avvanzi del vecchio, che non sono ancora affatto putrefatti. Essi non avrebbero importanza di partito, se non il giorno in cui coloro che formano il vero partito nazionale commettessero molti errori. Come rappresentanti dell'eccessivo quietismo italiano rifuggono dal movimento e si spaventano anche di tutto ciò che si muove; e siccome la nostra inesperienza ci fa mettere talora il piede in fallo, così qualche momento hanno l'apparenza di aver ragione; ma sta a noi a non dargliela mai, e ad opporre a cotesto partito eccessivamente conservatore quelle forze innovatrici, che presto valgono a decomporre i partiti soltanto conservatori.

Un altro *embrione di partito* è quello di coloro che hanno avuto finora un'idea semplice, l'idea di tutti, e che avendo messo al servigio di essa il loro braccio e mancando di altre idee, credono di poter agire ancora a quel modo rivoluzionario che fu proprio di tempi eccezionali, e di agitarsi incessantemente e sterilmente e senza scopo. Di questi una parte, la più difettosa, cade da sè, e quanto più chiasso fa, tanto più si scredita, anche perchè accetta facilmente e ciecamente l'associazione degli elementi del disordine, che le si offrono compagni per tutt'altro scopo. Ma la parte più sana comincia a riflettere, pensa a quello che le manca, e vede mancarle la educazione, e procura di acquistarla. Finirà collo staccarsi dai disordinati e dagli idioti, come si staccò già dagli intriganti; e ciò per la naturale sua bontà, ed andrà ad unirsi coi progressisti, o pretenderà di formare un corpo avanzato coi giovani, cioè con quelli che non posseggono un esperienza pari alla generosità naturale dei sentimenti, ch'è propria della gioventù. Qui c'è meno un partito che un semenzajo di uomini che potranno formarne uno, o più.

Sesta nel mezzo *l'embrione di un terzo partito*, che è il vero *partito nazionale* presente, il partito *riformatore e progressista*. Esso è composto d'una gradazione estesa di uomini riflessivi e di azione ad un tempo, i quali riconoscono che, ottenuta l'indipendenza ed unità dello Stato, esso deve darsi una politica veramente nazionale per approfittare prudentemente dei fatti esterni a compiersi, senza dare alla cieca della testa nel muro, come vorrebbero i postumi impazienti, e che intanto deve ordinarsi finanziariamente, amamministrativamente ed in ogni cosa. Questo partito comprende, che l'Italia nuova manca ancora di un ordinamento organico conveniente al nuovo Stato, composto di tanti Stati e paesi tra loro diversi fin jeri per leggi e tuttora diversi per condizioni e costumi. Comprende che questo paese deve tutto innovarsi per camminare su una via novella; e quindi si deve estendere e spingere la educazione e la istruzione di tutte le classi sociali; che si deve formare le generazioni novelle ad una vita più robusta ed intensa, alla forza del carattere, alla moralità, che si deve abbondare di tutte quelle istituzioni, che colla associazione per il bene creano le forze della Nazione; che si deve animare lo studio, il lavoro la produzione, senza di che non si distruggono nè la crittogama del quietismo, nè quegli avanzi del passato che fecero per secoli l'Italia corrotta e serva; che soprattutto l'attività locale di ogni città e provincia, è quella che rinnoverà il paese intero. Quindi riforma e rinnovamento di tutte le vecchie istituzioni locali ed incremento apportato alle buone cogli uomini nuovi e colle idee opportune, creazione di altre istituzioni conformi ai tempi, costituzione delle provincie in altrettanti consorzii per i comuni progressi economici e civili, studio ed esecuzione di tutte quelle opere, le quali servendo alla attività e prosperità locale, mettono veramente la Nazione sulla via del progresso.

Questo partito è la Nazione, e comprende l'avvenire di essa. È composto degli uomini più edu-

cati e più riflessivi e che più si ricorda del passato e più guarda da lontano e più studia e si giova dell' esperienza degli altri paesi, e più si mostra disinteressato per sè, più coraggioso e prudente ad un tempo, ed è più persuaso di accogliere la gioventù nel suo seno, sapendo bene che il mondo è dei giovani, e che più interessati alle riforme ed alle istituzioni del progresso, e più atti ad approfittarne sono appunto i giovani.

Se questo partito potesse agire tranquillamente, come agiva nei tempi della preparazione con mirabile accordo, esso di certo potrebbe ottenere più grandi e pronti effetti; ma essendo sgradito agli estremi, il più delle volte gli tocca ad un tempo combattere ed edificare. Siccome però, volere o no, esso è il vero ed unico rappresentante degli interessi generali della Nazione, così la sua forza sussiste e tende ad accrescersi ogni giorno. Non è con tutto questo un vero partito formato, contenendo in sè molte gradazioni. Tutti sono d'accordo nel dover ordinare, riformare, innovare, migliorare, destare le forze vive della Nazione, ricrearla con esse; ma la diversità consiste nei modi, nella misura, e nelle opportunità. Per questo c'è talora anche in questo partito della rilassatezza, e fino un'apparente discordia. Il vero modo di mettersi d'accordo consisterebbe nell' occuparsi intanto delle cose più necessarie e di maggiore interesse generale, di farne una alla volta, ma di fare intanto bene quella e di acquistare vigore per le altre; e poi di dividere il lavoro, e mentre alcuni si occupano al centro, occuparsi gli altri nelle diverse località nelle opere di edificazione e di progresso. Il comune proposito deve unire; e quando in ogni città, in ogni provincia, smesse le pretese personali, i migliori si uniscano per il bene ed il progressi del paese, in pochi anni si vedrà, che il partito nazionale, il partito riformatore e progressista, si è realmente formato ed agisce e produce e decompone colla sua azione tutti gli avanzi dei vecchi partiti.

Però nelle singole località, nelle città e provincie, ci sono dei *pretesi partiti politici*, formati di personalità irrequiete, inframettenti, intriganti, invidiose, disturbatrici, interessate, di vecchie e nuove camorre, di uomini senza scrupoli, senza morale, senza onestà, d' ignoranti e violenti che si servono della veste dei partiti per intorbidare e guastare ogni cosa. Di cotesti ogni paese ne ha; e tutti ne furono, o per poco, o per molto tempo, disturbati. Hanno le loro giornate di trionfo e quelle di sconfitta; ma anche battuti, presto si raccozzano, e cercano di farsi valere colla audacia, colla sfrontatezza, col raggiro, e coll' accapparrare gl'ignoranti a darsi per i difensori delle plebi, delle quali cercano di farsi strumento, e giungono perfino a terrorizzare la gente quieta e timida. Ma siccome cotesti sono appunto quelli che mancano di carattere e di onestà, d' idee, e non hanno fatto e non vogliono e non sanno fare nessun bene al mondo, così tutti si accorgono di quello che sono, ed il loro regno perciò non dura. Durano però abbastanza per seminare discordie, per intimidire i buoni non avvezzi a sfidare le costoro audacie, per disturbare ogni azione per il bene del paese, per sedurre gl' ignoranti ed i giovanetti colle false loro parvenze. Ma ogni poco che i migliori sieno risoluti a non lasciarsi sopraffare, che sappiano unirsi per il bene, che sieno operosi nel procacciarlo, tutta quella canaglia perde coraggio, cala le ali della sfrontatezza, e si mette al suo posto. In qualche paese nuovo alla libertà si vide per lo appunto questo regno d' un giorno di taluno di costoro; ma bastò la pubblicazione di un ritratto simbolico di costoro, perchè tutti riconoscessero i loro uomini, e li facessero tacere per sempre. Così il paese restò sgombero per gli amici del bene.

Ma dobbiamo metterci in testa una cosa; ed è che questa *affettazione di partiti politici*, nelle cose provinciali e comunali, è proprio un *ridicolo provincialismo.*

In questi gusci di castagna non è possibile che il *partito de' galantuomini* da una parte, ed il *partito de' camorristi* dall' altra.

Al partito dei galantuomini appartengono tutti quelli che credono essere il migliore modo di mostrarsi buoni Italiani, progressisti, avanzati, associando gli animi e le opere in tutte le istituzioni, che devono tornare all' utile ed all' onore del paese e farlo prosperare e progredire. Via di là è il mondezzajo, le cui brutture non saremo noi quelli che andremo a smuovere, per tema di nauseare la gente.

Tutti quelli che hanno idee buone, volontà di far bene, che sono liberali davvero dell' opera loro e dei loro mezzi, tutti quelli che sanno, vogliono e possono far qualche cosa a vantaggio della piccola patria, che nella somma di tutto gioverà grandemente alla Nazione, appartengono al partito de' galantuomini, dei liberali, dei progressisti. Noi abbiamo già tanta libertà di cui non sappiamo ancora giovarci abbastanza, e la sciupiamo nel far nulla, o nell' astiarsi l' un l' altro, nei sospetti, nelle detrazioni, negli ozii indecorosi. Bisogna imparar a far uso di quella libertà che fu da noi tanto desiderata, e per amore della quale tanti consacrarono lavorando un' intera vita. Smettiamo il ridicolo dei partiti provinciali e cittadini; ed uniamoci tutti a studiare ed operare il meglio del nostro paese. Ricordiamoci poi, che il più valido scudo contro gl' ignoranti ed i tristi, contro i subdoli e violenti, è questa unione nel fare il bene del proprio paese. Le male piante non germinano rigogliose, se non laddove l' agricoltore trascura i ripetuti lavori del campo, e di gettarvi la buona semente. Innovare bisogna, istituzioni, uomini tutto, creare coll' associazione le forze del bene, e volere ed operare sinceramente i vantaggi del paese: allora non temerete i ciurmatori, gli spaccamonti ed i ridicoli Catilina delle nostre città.

P. V.

---

Le impressioni odierne sono assai meno pacifiche che nei giorni addietro.

E difatti scrivono da Parigi al *Secolo* che il rapporto del maresciallo Niel, ha veramente conturbato non poco gli amici della pace. E dai sogni di pace i volubili francesi passarono colla rapidità del lampo ai timori di guerra.

Un presagio più grave, che il rapporto del ministro della guerra, è l'avere il governo francese aggiornate le elezioni generali; esse non avranno più luogo in ottobre, come era stato detto, ma soltanto nel principio del venturo anno.

A questo proposito è da aggiungersi che mercoledì mattina vi fu consiglio dei ministri alle Tuileries. Una eccellenza fece osservare all' imperatore che meglio varrebbe fare le elezioni nel prossimo autunno. Al che Napoleone rispose: «*Abbiate pazienza, non si può fare ogni cosa in una sol volta!*» Queste parole produssero più viva impressione che non avrebbero potuto cagionare cento pergamene di Niel, poichè si pretende che l' imperatore voleva dare ad intendere ai suoi ministri che non si può apparecchiarsi alla guerra e *preparare* il terreno per le elezioni tutto in una volta.

Al maresciallo Niel poi si attribuiscono le seguenti parole: «La stagione attuale non è propizia per fare la guerra; bisogna aspettare che le messi siano terminate.» Poi soggiunse: «*in Prussia i raccolti si fanno due mesi più tardi che in Francia!*»

Si aggiunge a questo, una vera pioggia di opuscoli bellicosi. Quello intitolato *La paix par la guerre*, che venne dettato da un alto personaggio, e la cui pubblicazione era stata sospesa, e poscia permessa, venne pubblicato da Dentu, e letto con avidità da tutti coloro che si occupano di politica.

L' imperatore ha deciso di creare varj *nuovi* marescialli, allegando doversi introdurre nell'esercito *un elemento più giovane* e affidare i comandi *ad uomini capaci di sostenere le fatiche della guerra.*

Failly e Palikao stanno difatti per essere nominati marescialli. Dei nove che sono oggi, sei non potrebbero prendere parte alla guerra per la troppa vecchiezza.

---

## ITALIA

**Roma.** Scrivono all' *Opinione*:

L' altro giorno nella città di Palestrina fu eseguita una sentenza capitale contro un masnadiere che ebbe appresa l' arte dei briganti borbonici e la venne esercitando con audacia e crudeltà. Si fece trascinare al patibolo senza voler conforti di confessore, ma non per questo fu differito il supplizio come facevasi al tempo di Gregorio XVI; il qual pontefice soleva concedere all' impenitente anche ventiquattr' ore, nella durata delle quali egli orava in cappella. Adesso si procede alla militare, e il condannato, si penta o non si penta, è consegnato al carnefice nell' ora designata. V' è chi registra il numero dei condannati a morte sotto questo pontificato. Si tratta di centinaia e centinaia, comprese le vittime dei giudizi statari al tempo che gli austriaci governavano per Pio IX le provincie delle Romagne, Marche e Umbria.

Il principe Borghese per andare alla sua villa amenissima di Nettuno e non dare nei *briganti*, ha fatto costruire un grazioso battello a vapore cui ha messo il nome di *Marco Polo.* Nel porto di Ripetta ove corrisponde la parte superiore del suo palazzo, s'imbarca e va fino alla *foce*, donde per la marina fa venti miglia di traversata e sbarca a Nettuno.

Non si sa intendere perchè sul detto battello sventoli la bandiera francese; e alcuni dicono che sia per aver la protezione di quella grande nazione alla quale appartiene la moglie del principe. Fa male ai clericali il vedere che un Borghese non creda di navigare sicuro sotto bandiera papale, rispettata com' è in tutti i mari.

— L' *Osservatore Romano* pubblica il risultato della sezione eseguita sul cadavere del cardinale D' Andrea. I medici dichiararono che *egli*: «era minato nella sua esistenza per tisi tubercolare a stadio avanzatissimo; che grave malattia, e da molto tempo ancora, erasi stabilita nelle membrane *involventi il cervello, e quindi nel cervello medesimo*; che alterati ancora avea alcuni visceri del ventre, e finalmente che è morto in conseguenza di pervertita e poi cessata innervazione dell' organo polmonale, favorita da disordini materiali nelle sopraindicate cavità del suo corpo.»

— Si ha da Roma:

«La notizia del rifiuto dell' Italia di pagare integralmente la sua parte degli interessi del debito pontificio è considerata come priva di fondamento. È pure falso che negoziatori mandati da Firenze propongano transazioni o formulino restrizioni qualsiansi intorno a quel pagamento.» A questo proposito, la *Patrie* ha da Roma una corrispondenza la quale smentisce formalmente che i signori Mari e Pasolini che trovansi in Roma, siano incaricati di una missione qualunque.

— La scorsa settimana ha avuto luogo a Roma una rissa delle più violente tra i legionari di Antibo e zuavi da una parte, e i soldati indigeni dall' altra. I legionari di Antibo avrebbero gridato: *Viva Garibaldi!* Affine di prevenire per quanto è possibile queste collisioni, furono aperti distinti circoli pei soldati delle diverse nazioni. Mentre per altro i Francesi, i Belgi e gli Olandesi hanno un circolo, gl'indigeni ne sono senza.

Una lettera da Roma al *Corriere delle Marche*, dice che essendo insorta una rissa tra dragoni e legionari antibini in Castro Pretorio, si ebbero parecchi feriti. I legionari ebbero tuttavia il disotto.

— Si ricevette a Roma un dispaccio da Nuova York, il quale annuncia che 25,000 dollari ed un numero proporzionato d' uomini vennero raccolti dai vescovi per la formazione del battaglione americano destinato a rinforzare l' esercito pontificio. Un primo contingente arriverà probabilmente il prossimo autunno coi fondi necessari al suo mantenimento.

---

## ESTERO

**Austria.** La sanzione concessa dall'imperatore d' Austria alle leggi interconfessionali, ed a quelle sul matrimonio e sulla scuola hanno provocato dimostrazioni di allegrezza in diverse città dell'impero. Non pare però che la stampa liberale della capitale ne sia tanto edificata. La *Neue Freie Presse* fa osservare come, dopo tutto, l'Austria non ha fatto altro che ritornare alla condizione in cui si trovava nel 1854, anno in cui è stato conchiuso il Concordato. Dunque non c'è motivo di far tanta baldoria. Il *Wanderer* va più in là, e teme che, anche dopo sanzionate le suddette leggi, non se ne sentiranno gran di effetti poichè tutto dipende dal modo con cui verranno applicate, e cita in proposito un articolo d' un foglio clericale viennese, in cui è detto, a un dipresso, che il clero potrebbe rassegnarsi anche a queste leggi purchè non si eseguissero alla lettera: Qui è proprio il caso di rovesciare la frase e dire. «lo spirito uccide e la lettera vivifica»

— Scrivono da Cracovia alla *Correspondance du Nord Est*: Da qualche tempo si dice che qui e a Leopoli si sarebbe formata una società segreta col titolo di *liga polska* (lega polacca) avente per iscopo di fortificare l' elemento polacco e prendere l' iniziativa di un movimento nella Polonia russa. Gli aderenti della lega si impegnerebbero a non legar relazioni che con coloro che partecipano le loro opinioni e ad allontanarsi dai Ruteni e dai Tedeschi. Essi promettono di non parlare tedesco se non costretti dalle loro funzioni. Questa lega sarebbe fondata sopra basi democratiche e si comporrebbe specialmente di avvocati, di professori, di studenti, di negozianti e di abitanti delle città, i quali mostrano in fatti da qualche tempo una grande freddezza verso i Tedeschi. Io vi dirò che ho difficoltà a credere a queste notizie, come pure non credo alla notizia pubblicata dal *Dziennik Varsawski*, secondo la quale un giornale clandestino si pubblicherebbe a Lemberg sotto il titolo di *Confederato*, che predica l' insurrezione di tutti i Polacchi. Tutto ciò è inutile. I Polacchi non hanno mai rinunciato al ristabilimento della loro patria, e si sa che essi coglieranno la prima occasione che si presenterà per vendicarsi degli affronti ricevuti. Ma essi non hanno bisogno di formare per questo una società segreta; esiste una società più potente che non sarebbe qualsiasi società segreta: è quella dei patrioti, e abbraccia tutti i polacchi.

**Francia.** La *France* commentando il rapporto del maresciallo Niel sui risultamenti della trasformazione delle armi, nota che il fucile Chassepot fa quattordici colpi al minuto, colpisce a 1000 metri più sicuramente di quello che i moschetti rigati facessero a 400, e con tale precisione che un soldato esperto sopra 100 palle ne pianta 24 nel bersaglio, sicchè soli 20,000 uomini possono sparare 280.000 colpi in un minuto ed abbattere 53,000 uomini se il tiro del campo di battaglia fosse preciso come quello a segno. Con siffatta arma prodigiosa la vittoria e la disfatta possono decidersi in pochi minuti; una ventina di fuochi di fila o tutto è finito; gli uomini si uccidono ad un chilometro di distanza quasi senza vedersi.

— Il *Temps* assicura che il principe Napoleone partirà da Parigi fra 10 giorni al più tardi. Il principe viaggerà, al solito, *incognito*, e visiterà la regina di Prussia a Baden.

— Da un carteggio parigino dell' *Indépendance Belge* rileviamo essere imminente una modificazione ministeriale nel gabinetto francese. Il sig. Pinard sarà nominato guardasigilli in sostituzione di Baroche ora gravemente ammalato.

Il signor Rouher sarebbe titolare del ministero dell' interno, pur riserbandosi la direzione generale degli affari. Il ministero di Stato sarebbe soppresso, come pure si sopprimerebbe il ministero della casa dell' imperatore, le cui attribuzioni verrebbero ripartite fra il ministero dell' interno, quello della pubblica istruzione e la prefettura di polizia. In questa nuova combinazione il marchese di Lavalette assumerà il portafoglio degli esteri.

**Germania.** Troviamo nell'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio da Dresda:

«Nella seduta di chiusura delle due Camere ebbe luogo il nuovo voto sul progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. La prima Camera ha respinto il progetto con 20 voti contro 16; la seconda l'adottò di nuovo con 40 voti contro 24. Non avendo la maggioranza contraria al progetto raccolti i due terzi dei votanti, il presidente della Camera ha dichiarato adottato il progetto di legge.»

— Prendiamo atto, dice ironicamente la *France*, d'un buon esempio dato all'Europa militare dal principe di Lichtenstein.

Il *Courrier du Bas-Rhin* annuncia che quel sovrano ha licenziato le sue truppe, consistenti in 90 uomini; stantechè un simile contingente aggrava di troppo le sue finanze!

**Prussia.** Scrivono all'*Indépendance belge* essere probabile che il prossimo imprestito del governo italiano sarà stipulato a Berlino. «A taluno, dice il corrispondente, la cosa parrà indifferente, altri anche se ne rallegreranno. Ma dal canto mio, io vi scorgo un sintomo, di cui debbono tener conto gli uomini politici.»

**Russia.** La *Corresp. russe* di Pietroburgo pubblica un articolo col quale appoggia energicamente le proteste delle popolazioni Boeme alla completa loro autonomia. L'articolo in discorso evidentemente ispirato dall'alto, palesa il costante desiderio della Russia di creare all'Austria nuovi imbarazzi fomentando negli Slavi la idea dell'indipendenza.

**Inghilterra.** Stando all' *Avenir National*, è infondata la voce che il gabinetto inglese abbia chiesto al governo belga la riduzione del suo esercito, e che il ministro della guerra del Belgio siasi recato a Londra per motivi politici.

— La *Pall Mall Gazette* annunzia che stante un accordo fatto dalla società del telegrafo sottomarino col governo francese, vi saranno grandi riduzioni di prezzo nella trasmissione dei dispacci a datare dal primo luglio prossimo. I prezzi dei telegrammi fra l' Inghilterra e la Italia verrano ridotti alla metà.

**Turchia.** Abbiamo da Costantinopoli che gravi disordini sono succeduti nel Libano. I Drusi hanno data la prima sanguinosa battaglia ai Maroniti. Una intera provincia (Stsschuff) fu il teatro di questa carneficina. Il conflitto dicesi che avvenisse per un' offesa fatta da un maronita ad un druso: il primo — come si sa — cristiano, l'altro pagano.

— Parlasi d' un' insurrezione che sarebbe scoppiata a Lowatsch, in Bulgaria, in occasione delle feste turche del Bairam. I cristiani presero le armi contro i musulmani, e a quanto dicesi, fu necessario l' intervento delle truppe turche stanziate a Rustsuck per sedare la sommossa.

**Spagna.** Scrivono da Madrid alla *Patrie* che la trasformazione dell' artiglieria spagnuola è completamente terminata. Componesi di centotrenta pezzi rigati a retrocarica, sul modello francese, d' inappuntabile precisione.

**Montenegro.** Affatto insussistenti erano le voci di moti insurrezionali nel Montenegro, diretti contro il principe Michele. L'accordo fra principe e il paese non fu mai così pieno come ora e c'è fra loro uno scambio singolare di cortesie. Nell'ultima sua seduta, l'Assemblea nazionale voleva fissare a 10.000 ducati la lista civile del principe. Questi presente alla seduta si levò, e disse: «Fratelli! è troppo per me, signore del Montenegro. Mi basta la metà di questa somma. Se accadrà che non basti lo dirò al mio popolo, alla *Skoupchina* vegente. Se accadrà il contrario, che, anche scemata della metà, sia troppo, vi proporrò di diminuirla nuovamente. Coll'aiuto di Dio, i confini del Montenegro si allargheranno forse sotto la mia dominazione, e allora avremo tutti un'esistenza più agiata».

**Giappone.** Scrivono al *Secolo* da Yokohama:

Qui a Yokohama noi siamo come prigionieri: è proibito di uscire di qui dai nostri consoli, tutti i ponti e passaggi principali sono occupati da soldati inglesi, francesi, americani e prussiani. Dietro concerti presi co' comandanti di mare e di terra,

stabilito un segnale d'allarme indicante il luogo di riunione a ciascuno europeo, ove avesse luogo un improvviso attacco. Nessuno uscirà se non armato. È proibito a' giapponesi di entrare nella città europea, senza uno speciale permesso del governatore. Il segnale d'allarme consiste, se di giorno, in due colpi di cannone tirati ad intervallo dalle squadre in porto, se di notte, due colpi di cannone tirati precipitatamente. Fortunatamente che abbiamo una fortissima squadra con una fregata corazzata inglese.

I soldati del Mikado (del sud) sono insolenti, rozzi e cattivi. Quale differenza con quelli del nord! Tutti ora e consoli e ministri si lamentano di non aver sostenuto energicamente la politica del Taicun.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

N. 9740.

### Il Prefetto della Provincia di Udine

Vista la lettera 31 maggio p. p. N. 3814 del Ministero dei Lavori pubblici che ordina di convocare in via d'urgenza il Consiglio Provinciale per deliberare sulla classificazione delle Opere idrauliche;

Sentita la Deputazione Provinciale;

Visto l'art. 165 della Legge 2 Decembre 1866 N. 3352:

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in Sessione straordinaria pel giorno di Lunedì 8 corrente alle ore 1 pomeridiane nella Sala Municipale di questa Città per deliberare sulla classificazione delle Opere Idrauliche.

Udine li 2. Giugno 1868.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI.

**Il Bullettino della Prefettura** n. 15 contiene le seguenti materie: 1.o Circ. pref. ai sindaci sulla Esposizione ippica e relativa circ. del ministero d'agr. ind. e com. 2.o Circ. pref. ai Comm. dist. sul rimborso dei diritti di bollo sui titoli di rendita del debito pubblico. 3.o Circolare pref. ai sindaci dei Capi-distretti della Provincia (meno Udine, Ampezzo e San Pietro) sopra alcune innovazioni concernenti l'istituzione presso le singole carceri di un infermeria, di camere riservate, d'istruzione penale ecc. e relativa circ. del ministero dell'interno. 4.o Deliberazione della dep. prov. sul mutamento dell'epoca del mercato di Moggio. 5.o Decreto reale autorizzante il Comune di Ragogna all'acquisto di un fabbricato ad uso uffici comunali ecc. 6.o Decreto Reale autorizzante il Comune di Pradamano all'acquisto di un appezzamento di terreno per sistemare la strada com. di Lovaria. 7.o Circ. pref. contenente varie norme ai Comm. distr. e ai sindaci. 8.o Tabella generale delle stanze dei corpi alli 15 maggio 1868. 9.o Circ. pref. ai sindaci comunicante il Decreto reale sul condono di pene pecuniarie. 10.o Circ. pref. ai sindaci comunicante un appello della prefettura del Principato Ulteriore in favore di alcune località di quella provincia colpita da una gragnuola devastatrice.

**Il Municipio di Udine** ha pubblicato il seguente avviso:

Stante l'attuale scarsezza d'acqua, il Municipio deve richiamare in vigore il divieto assoluto di attingere acqua alle fontane con altri recipienti all'infuori delle secchie ed altri vasi minori, in qualunque ora del giorno ovvero della notte, sotto la comminatoria di legge.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 31 maggio 1868.
Il Sindaco
G. GROPPLERO.

**La serata** di lunedì a beneficio dei coristi del Teatro Minerva riescì, abbastanza animata per concorso di pubblico. È un abbastanza relativo alla stagione. Gli artisti furono, come sempre, applauditi, e specialmente il baritono signor Antonio Borella che dopo aver eseguita la ballata del Mariani il *Postiglione* fu chiamato due volte al proscenio. Chiamato al proscenio due volte e vivamente applaudito fu pure il signor Napoleone Grassi, nostro concittadino, che eseguì un adagio per oboe sui motivi dei *Masnadieri*, adagio nelle variazioni del quale egli spiegò tutta quella rara abilità che lo distingue. Noi ci congratuliamo con lui del bel successo ottenuto, e gliene auguriamo altri e maggiori, sicuri che nella sua carriera d'artista egli saprà meritarsene molti e lusinghieri.

**Sacre industrie.** Alcuni si meravigliano che la grande maggioranza del clero italiano sia così poco ispirata alla religione di Cristo, tutta spiritualità, ed inclini piuttosto al materialismo. Ma è poco da meravigliarsene quando si vede che di questo materialismo è data pubblica scuola e fatta ostentazione come se fosse la cosa più naturale del mondo. Specialmente nel mezzodì d'Italia gli *spettacoli teatrali della Chiesa* sono frequenti, essendo colà più fervida l'immaginazione che non sano il giudizio.

Un nostro amico staccò dalla stazione della Torre dell'Annunziata presso a Napoli un *invito sacro*, del quale stampiamo la prima parte ad edificazione de' fedeli:

«Già troppo nota è a chicchessia la pompa devota e solenne, con la quale in ogni anno i naturali di Santantimo furono usi celebrare la festività del glorioso martire che si ebbero a protettore.

Ma, acciò avessero potuto meglio soddisfare alla crescente loro divozione, che in ogni dì si rende sempre maggiore per le moltiplici grazie, che il sommo Iddio impartisce loro mercè il valevole patrocinio di S. Antimo, e contentare pure la giusta aspettativa di coloro, che da vicini o lontani paesi accorrono in copia per compiere e tributare le votive offerte all'inclito Santo, da cui si ottennero, e si sperano speciali grazie, si studiarono questa fiata immegliare non solo, ma nuove cose aggiungere a quelle praticate per lo innanzi, perchè più brillante riuscisse, e di maggior gloria al Santo, il giorno, che festeggiano.

E per vero il tempio sarà tutto nelle pareti tappezzato da elegante e sontuoso parato; una scelta musica diretta dal M. Conti Ferdinando; una ben ordinata processione accompagnata da bande nazionali; un *acconcio e ripetuto volo degli angeli*; un ben *decorato catafalco*, sù cui adatte *persone in costume rappresenteranno a vivo il martirio del Santo*: fuochi artificiali del miglior gusto moderno; e per fine disposte luminarie decoreranno la sera la facciata esteriore della Chiesa, e le strade del paese».

Seguita a parlare de' fuochi d'artifizio, degli spari e delle musiche, nonchè delle indulgenze, e poi dà la lista dei sette reverendi, che in sette diversi giorni compiranno la teatrale rappresentazione con sette panegirici. E poi volete che ci sia religione nelle moltitudini?

**Pubblicazioni** dell'editore G. Gnocchi di Milano. Del *Museo popolare* sono usciti il fas. 10.o del 3.o vol. contenente uno scritto di Cantù sul *Caffè* e il 1.o fas. del 4.o vol. contenente uno scritto di F. Dobelli sul *Sole* e un'altro di Caimi sopra lo *Schiavo*. Dei *Paesi e costumi* è uscito il fas. 9 del 1.o vol. che ha uno scritto sulla *Patagonia* e degli *Uomini illustri* è pubblicato il fas. 9 del vol. 1.o che reca le biografie di *Cristoforo Oberkamps* e di *Tommaso Newcomen*.

**Un progetto.** Il signor Romano Podestà Damiani pubblicò il programma d'un suo progetto pel ricupero della fregata *Re d'Italia*, calata a fondo nella battaglia di Lissa, a ciò autorizzato dal Governo italiano.

**L'Imperatrice Carlotta.** Secondo il *Memorial diplomatique*, lo stato mentale dell'imperatrice Carlotta si è di molto migliorato. Essa nelle sue corrispondenze coi membri della famiglia imperiale d'Austria mostrerebbe «una lucidità di spirito continuata, che non accenna alle più piccole traccie di alterazione mentale.»

**I pellegrini della Mecca.** Lettere particolari di Hediaz alla *Patrie* fanno sapere che l'imbarco dei pellegrini musulmani che fanno ritorno nei loro paesi era totalmente compiuto. Le prescrizioni sanitarie sono state scrupolosamente eseguite, e non si è manifestata alcuna malattia epidemica. Alcuni pellegrini in età avanzata sono morti in conseguenza delle fatiche e delle privazioni del viaggio che essi non hanno potuto sopportare, e le le cause della loro morte sono state officialmente constatate. La commissione sanitaria spedita da Costantinopoli percorre adesso le diverse parti dell'Hediaz, e al suo ritorno dovrà redigere un esteso rapporto sopra la sua missione, rapporto che dovrà essere comunicato a tutte le potenze.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 8 3/4 si rappresenta il *Birrajo di Preston*.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra Corrispondenza)

*Firenze 2 giugno*

(K) Era stata sparsa la voce che la tassa sul macinato non trovasse favorevole accoglienza nei senatori, che si pretendevano intenzionati di rigettarla ma per un motivo ben diverso da quello che, nella Camera dei deputati, spinse la sinistra a darle il voto contrario.

Ora io posso assicurarvi che in seguito a due conferenze che ebbero luogo fra il ministro delle finanze e la Commissione del Senato per le finanze, questa differenza è pienamente appianata: e le spiegazioni dell'on. Cambray-Digny valsero a ribattere le obbiezioni del Senatore Saracco ed a rendere soddisfatti i colleghi di questo.

Pare adunque di poter assicurare che tanto questa quanto le altre due leggi di finanza, saranno senza difficoltà approvate dal Senato, senza che neanche si tenga parola dell'elimina dell'articolo della ritenuta sulla rendita, che si voleva condizione *sine qua non* per l'approvazione della tassa sul macinato.

Vengo assicurato chè quel sedicente colonnello chiamato Esquivilher, comparso improvvisamente qualche tempo ad dietro a Firenze e sottoposto a processo per mene borboniche, è stato ora per mancanza di prove rimesso in libertà, e accompagnato sotto buona scorta alla frontiera.

In quanto al processo di quella tale gesuitessa più o meno mazziniana ritenuta pure pigione, mi viene del pari affermato che non gli si darà seguito alcuno, poichè non è possibile istruirne la causa con lo stato frenetico, e di fanatismo da cui è invasa quella donna. Sarà dichiarata persona pericolosissima per lo Stato, e le verrà dato lo sfratto dall'Italia, facendola scortare fino alla frontiera dai Reali Carabinieri.

Vi sarà noto a quest'ora che venne autorizzata l'emissione di 20 milioni in moneta di bronzo. A questo proposito vi farò cenno d'un fatto che pare impossibile. La *Gazz. d'Italia* assicura che le autorità di Palermo a cagione della crisi metallica sarebbero state costrette a tollerare lungamente in quella città e nella provincia il corso abusivo di false monete di rame; poi avendolo inibito, e la cittadinanza minacciando per tale inibizione una sommossa, si sarebbero nuovamente piegate alla necessità permettendolo di nuovo. Io amo credere che la *Gazz. d'Italia* sia stata ingannata. È impossibile che i rappresentanti d'un governo civile abbiano spinta la tolleranza, fino a legittimare fatti che le leggi di tutto il mondo puniscono colle più dure pene. La ragione politica può talvolta far chiudere gli occhi su certi abusi che ledono specialmente i diritti dello Stato, ma non mai su un crimine orribile qual'è quello del falsario. È cosa che ripugna alla morale che vieta perfino di transigere e di capitolare coi briganti e cogli assassini, anche quando l'interesse delle popolazioni lo richiederebbe.

Pare che ancora non sia nulla concluso relativamente alla operazione finanziaria sui tabacchi. Sembra anzi che sia sorta qualche divergenza fra il Ministro ed i principali capitalisti; alcuni articoli del *quaderno di oneri* che il Ministro ha loro presentato sono da essi respinti. Essi vorrebbero, a quello che mi assicurano, avere quindi innanzi nella amministrazione dei Tabacchi libertà di fare e disfare a proprio senno; e si capisce che il Ministro non voglia arrendersi a condizioni siffatte. Quanto poi a quello che raccontano alcuni giornali sull'operazione relativa ai beni ecclesiastici, l'affare è ancora così poco innanzi condotto che non val la pena di occuparsene ancora.

Giovedì prossimo la camera imprenderà la discussione del progetto di legge sulla entrata. La commissione propone di sostituire alla tassa sull'entrata l'aumento d'un decimo alla fondiaria e ricchezza mobile per due anni, volendo con ciò dimostrare come questo provvedimento debba avere un carattere transitorio, con che si escludono le quistioni di principii che non potrebbero essere che gravissime. Dopo questa verrà discussa la legge per la riscossione delle imposte, la cui relazione verrà presentata al più presto.

— Scrivono da Padova, in data del 1 giugno, al *Tempo* di oggi:

Questa mane alle 2 1/2 in punto arrivarono alla stazione gli augusti principi fra le acclamazioni di un numeroso popolo, che li attendeva e il suono della fanfara reale. Entrati in un'ampia sala appositamente addobbata, ebbe luogo la presentazione delle primarie autorità e delle dame a tal uopo invitate. Ogni cosa procedette col massimo ordine e tranquillità, sebbene la stazione fosse piena zeppa di gente di ogni età, sesso e condizione.

Ma fra la plebe e i malcontenti a mio avviso erasi macchinata una dimostrazione, perchè la guardia nazionale marciando colla banda alla testa verso la piazza del Capitaniato, onde consegnare al comando le bandiere e sciogliersi, fu arrestata in piazza Forzatè da un'onda di popolaccio che intimava ai bandisti di suonare l'inno di Garibaldi. La prudenza dei capi della guardia nazionale, alcuni carabinieri giunti sul luogo, qualche arresto, la condotta patriottica di pochi studenti e ottimi cittadini, che seguivano la colonna, hanno impedito una serie di temibili disgrazie. Il popolaccio principiava a lanciare grida sediziose e sassi.

Non vi dico verbo delle cause di un tale disordine, chè non le conosco. Peraltro i sempre rabbiosi malcontenti, uniti, non in consorteria, ma in camorra, non intralasciano di spargere delle tanto assurde, quanto inique insinuazioni.

— La *Correspondance italienne*, dopo aver pubblicato l'atto di adesione della Santa Sede alla Convenzione 22 agosto 1864 pel miglioramento delle condizioni dei militari feriti degli eserciti belligeranti, osserva:

«Emerge dall'insieme di questi atti diplomatici che l'Italia e la Santa Sede sono parti contraenti in una stessa convenzione internazionale senza che alcuna delle due parti abbia giudicato conveniente di fare riserva.

«Si sa, del resto, che la Santa Sede e l'Italia sono egualmente parti contraenti nella Convenzione monetaria del 1866, e nella convenzione telegrafica del 1865, senza che sia stata fatta alcuna riserva riguardo al titolo delle Potenze consignatarie.»

—La *Patrie* reca:

La squadra corazzata, sotto il comando del viceammiraglio Jurien de la Gravière, lasciò Tolone per recarsi in alto mare ad esercitarsi nelle evoluzioni reclamate dalla nuova tattica navale.

—La Spagna reazionaria ha avuto testè una piccola soddisfazione dal Belgio, ottenendo lo sfratto del generale Prim, che vi trovava rifugiato dopo l'ultimo tentativo d'insurrezione a Catalogna; cosa che vivamente dispiacque a tutti gli uomini liberali di quel paese.

— Oggi, 3 giugno, comincierà al Reichsrath viennese la discussione sulle leggi finanziarie.

— L'*International* smentisce che l'Inghilterra abbia chiesto al vicerè d'Egitto una cessione di territorio sulle rive del canale di Suez.

— Il *Giornale di Francoforte* riferisce, che il campo di Chalons mette in serie preoccupazioni il governo di Berlino, specialmente per la molta cavalleria che vi è raccolta, e potrebbe servire ad un colpo di mano.

— La Regina di Portogallo ha lasciato Monaco la sera del 1.o giugno alle ore 11, recandosi direttamente ad Ems. Ottimo è il suo stato di salute.

— Il Ministero d'agricoltura e commercio ha nominata una Commissione per esaminare un nuovo progetto di convenzione e di transazione colla Società dei Canali Cavour.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 3 Giugno.*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 2 giugno*

*Mantegazza* interpella sulle condizioni dell'insegnamento superiore; lo critica; ne domanda un inchiesta.

*Cairoli* propone che non si facciano mutazioni salvo che per legge.

*Il Ministro della istruzione* spiega i suoi atti; non ammette lo scadimento degli studi lamentato, e dice che questa discussione potrá farsi quando si esaminerà il progetto di riordinamento degli studi inferiori.

*Napoli, Berti,* e *Ranalli* fanno delle osservazioni.

Si approva il progetto di *Civinini* e *Cairoli* di rinviare al bilancio la quistione dell'inchiesta.

A proposito di una proposta di *Laporta* di ripresentare un progetto sulle incompatibilità parlamentari, segue un breve ma vivo incidente relativo alla rielezione di Bastogi, cui prende parte *Menabrea, Laporta, Alfieri* e il *Presidente*.

Si approvano gli articoli del progetto che convalida il decreto per l'emissione di 20 milioni in moneta di bronzo.

**Firenze** 2. La *Correspondance italienne* annunzia che i governi d'Italia e di Svezia hanno firmato una dichiarazione con cui sono prorogate fino al 19 ottobre 1873 le stipulazioni contenute nella dichiarazione firmata nel 1866 circa i privilegi accordati nei due territori ai sudditi dei due Stati.

**Francoforte** 2. È arrivata la regina di Portogallo e fu ricevuta dal console generale Erlanger. Dopo una colazione, la regina continuò il suo viaggio per Ems.

**Parigi** 1. Il *Moniteur du soir* pubblica i discorsi dell'imperatore a Rouen. La risposta dell'imperatore al Maire è identica di quella telegrafata. Nella risposta al cardinale, l'imperatore disse: «La chiesa è il santuario ove conservansi intatti i grandi principii della morale cristiana che innalzano l'uomo al dissopra degli interessi materiali. Uniamo la fede dei nostri padri al sentimento del progresso, e non separiamo giammai l'amore verso Dio da quello verso la patria. Così saremo meno indegni delle protezione divina e cammineremo colla fronte alta sulla nostra via attraverso tutti gli ostacoli». L'imperatore ringraziò il cardinale pei voti espressi per l'imperatrice e pel principe imperiale, e soggiunse che le benedizioni dell'augusto Padrino a suo figlio e le preghiere del clero francese saranno propizie alla sua felicità.

**Parigi** 2. I giornali smentiscono la voce della emissione di 125 milioni delle obbligazioni lombarde che si farebbe da Rotschild verso la metà di giugno.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che sieno stati arrestati a Rouen tre individui pel sospetto che meditassero un attentato contro l'imperatore.

**N. York** 23 maggio. La convenzione di Chicago approvò la messa in accusa di Johnson, espresse simpatia per tutti popoli che lottano pel diritto e protezione pei cittadini naturalizzati, domandando che si resista ad ogni costo alle dottrine dell'Inghilterra e dalle altre nazioni che negano il diritto d'espatrio. La scelta di Grant e di Colfax alla candidatura della presidenza e della vice presidenza fu accolta con entusiasmo dai repubblicani.

## NOTIZIE DI BORSA.

| **Parigi** del | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 69.95 | 70 — |
| » italiana 5 0/0 in contanti | 52 95 | 52 80 |
| » fine mese | — — | — |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | — | 287 |
| Strade ferrate Austriache | — | — |
| Prestito austriaco 1865 | — | — |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 42 | 41.75 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 43.50 | 42 |
| Obbligazioni | 89 | 88.75 |
| Id. meridion. | 137 | 137 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. | 380 | 382 |
| Cambio sull'Italia | 6 7/8 | 6 3/4 |

| **Londra** del | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 94 — | 94 1/8 |

**Firenze** del 2.

Rendita lettera 54.20, denaro 54.15—; Oro lett. 21.46 denaro 21.45; Londra 3 mesi lettera 26.80; denaro 26.72; Francia 3 mesi 107. — — denaro 106.3/4.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 299 2

*Distr. di Palmanova Com. di Bagnaria Arsa*

### Avviso

A tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti pel servizio Municipale e sanitario del Comune di Bagnaria Arsa:

*a)* Segretario Comunale coll' annuo stipendio di l. 1100.

*b)* Cursore o Messo Comunale, coll' annuo salario di l. 350.

*c)* Medico condotto coll' annuo stipendio di l. 1300, compreso l' indenizzo pel cavallo.

*d)* Mammana collo stipendio di l. 345.

La popolazione del Comune è di abitanti 2574 della quale due terzi ha diritto ad assistenza gratuita del Medico e Mammana.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze a norma delle prescrizioni vigenti.

La nomina del Segretario, del Medico e della Mammana spetta al Consiglio, e quella del Cursore alla Giunta.

Dalla Residenza Municipale
Bagnaria Arsa, 29 maggio 1868.

Il Sindaco
G. BEARZI

Il Segretario int.
*T. Tracanelli.*

## ATTI GIUDIZIARII

N. 3171 2

### EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, ed in quei Distretti della Provincia di Mantova che erano soggetti all'Austria di ragione dell'eredità giacente del fu D.r Pietro Carrer fu Antonio di Sacile, morto nel 30 settembre 1866.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta erdità giacente del fu D.r Pietro Carrer ad insinuarla sino al giorno 13 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell avv. D.r Carlo Centazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 luglio suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile li 22 maggio 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

*Bombardella.*

N. 2094 3

### EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Lucia Stinat fu Stefano di Sarone che venne in oggi sotto questo N. prodotta da Pietro fu Luigi Mansè di Sarone rappr. dall' avv. Dr. Perotti in suo confronto e di Giovanni fu Pietro Stinat e di Pietro fu Stefano Stinat istanza di prenotazione pel capitale di l. 315.45 ed accessorj in dipendenza ai contratti 15 gennaio 1801 e 1 febbraio 1813 che venne accolta con decreto pari data e numero e venne deputato ad essa assente questo avvocato Dr. Ovio.

Si affigga all' albo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Sarone e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile 3 aprile 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

*Bombardella.*

N. 1717 3

### EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto col presente Editto all' assente Mattia fu Filippo Buttera di Roldà avere la Ditta C. A. Schiller di Pest coll' avv. Dr. Pontoni prodotta istanza 23 dicembre 1867 n. 18111 in confronto di Valentino fu Antonio Tuomaz e consorti, nonchè in di lui confronto quale creditore iscritto e ciò per la vendita ad un quarto esperimento d' asta delle realità in essa istanza descritte previe le pratiche prescritte dal § 140 del G. R. che nei di lui riguardi per versare sulla medesima venne redestinata l' aula del giorno 22 giugno p. v. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge, essendosi a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avvocato Dr. Luigi Sclausero.

Viene quindi eccitato esso Mattia fu Filippo Buttera a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni nel proposito o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 17 febbraio 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

*Sgobaro.*

N. 1991 p. 2.

### EDITTO

Ad Istanza del sig, Luigi fu Gio.Batta Marioni di Forni di Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe d Ampezzo e creditore inscritto avrà luogo in quest' ufficio Camera 1. nei giorni 2, 10 e 19 Giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

#### Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 100.— effettivi d' argento.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l' ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore purchè basti a saziare li creditori inscritti.

4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito dovrà entro giorni otto successivi versarsi in cassa della r. Pretura, egualmente in fiorini effettivi d' argento ragguagliati ad it. L. 2.47 cadauno, od in pezzi da 20 franchi ad it. L. 22.40 l'uno, se il pagamento volesse farsi in carta monetata.

6. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante fino alla graduatoria.

*Realità da subastarsi*

Casa di abitazione sita in Ampezzo costrutta da muri e coperta a coppi; comprende a piano terra; cucina e cantina con sottoposta camera sotterranea e due vasti lobeali. In primo piano, otto camere e pergolo, in secondo piano granajo sopra sei camere; ed altre due camere con andito sopra le quali altro granajo in terzo piano; Corte a mezzodì cinta da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di p. 0.50 rend. l. 14.04 valutata fior. 2000.00

2. Stanza al piano terreno costrutta da muri e coperta a coppi attigua ed a ponente del sud. fabbricato, serve ad uso forno e buccato in mappa al n. 4242, di pert. 0.03 rend. l. 1.98 fi. 150.00

3. Fabbricato a levante di quello al n. 1. costrutto da muri e coperto a paglia in mappa al n. 2098, di pert. 0.04, rend. l. 2.94, e che abbraccia parte anche del n. 2108 il cui intiero perticato è compreso al n. 1 comprende stalla al piano terreno con fienile in primo piano, il tutto val. fi. 250.00

4. Appezzamenti orticali a mezzodì della casa occupa in
map. n. 2106 p. 0.28 r.l. 0.85
» 2107 » 0.58 » 1.43
» 2100 » 0.18 » 1.27
» 2101 » 0.03 » 0.09
» 2102 » 0.01 » 0.02
Valut. con alberi sopra fi. 200.00

5. Prato in colle detto Lanzit in map. al n. 142 di p. 2.22 rend. l. 0.93 valut. fior. 12. la pert. cens. importa fi. 26.64

6. Campo detto Lungit o Terrie in mappa alli numeri
n. 3989 p. 0.16 r. l. 0.21
» 3990 » 0.26 » 0.34
» 3991 » 0.19 » 0.25
Valutato a fior. 45 la pertica importa fi. 27.45

7. Prato detto Langit o Terrie in map. al n. 3987 di p. 0.36 rend. l. 0.15 a fior. 15 la pert. importa fi. 5.40

8. Prato detto Chiavinis in mappa al n, 330, di p. 0.61, rend. l. 0.61, a fior. 20 la pert. importa fi. 12.20

9. Prato detto Rins in map. al n. 470 di pert. 0.14 rend. l. 0.14 a fi. 15 la pert. importa fi. 2.10

10. Prato con Campi detto dietro la Maina occupa in map. Prato al n. 1054 per . 1.57 r. l. 1.57 val. fi. 39.25 simile n. 1055 pert. 4.67 r. l 1.96 valut. fior. 84.06 Campo n. 1061 p. 0.40 r. l. 0.52 valut fi. 28.00 Campo n. 1053 ., 0.33 r. l. 033 valut. fior 19.80
Importo totale di questo fondo fi. 171.11

11. Arativo e prativo detto Gof Grande in map. alli
n. 1680 p. 1.25 r. l. 3.79
» 1681 » 0.51 » 1.55
» 1766 » 0.11 » 0.19
Stim. a fi. 80 la p. cens. imp. fi. 165.60

12. Arativo e prat. detto Gof piccolo in map. alli
n. 1683 p. 0.45 r. l. 1.07
» 1684 » 0.03 » 0.07
» 1690 » 0.06 » 0 07
» 1690 » 0.06 » 0.15
Valutato a fi 80 la pert. imp. fi. 43.20

13. Arativo e prativo detto Lunis in map. l' arat. al n. 508 di p. 0.62 r. l. 1.12 a fi. 75 la pert. importo fi. 46.50 ed il prato alli n. 509 di p. 0.12 r. l. 0.05, n. 1721 di p. 0.23 r. l. 0.40, a fior. 30 la pert. importa fior. 10.50
Valore totale fi. 57.00

14. Prato detto Nontrait in map. al n. 2693 di p. 1.27 r. l. 0.30 a fior. 7 la pertica importa fi. 8.89

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 r. l. 0.26 a fi. 36 la pert. importa fi. 5.40

16. Prato e boschina in Montagna in loco detto Pelois in mappa alli
n. 3484 p. 1.28 r. l. 1.22
» 3487 » 12.24 » 1.23
» 3488 » 15.30 » 1.53
Stimato dietro informazioni assunte fior. 200.00

Valore totale fior. 3324.99

Si pubblichi in piazza di Ampezzo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 febbraio 1868

*Il R. Pretore*
ROSSI.



*Udine, Tip. Jacob e Colmegna.*